ADOLFO DI WARBEL

DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina.

1842.

ARGOMENTO.

Cristierno Re di Danimarca avendo occupato militarmente la Svezia, vi spedì il Duca di Herz sotto il pretesto di soccorrere sua sorella Margherita, mandata da lui come reggente di quel regno, ma in effetto per governarlo con plenipotenza, e tenere sotto ferreo giogo gli Svedesi, che male il soffrivano. A raggiungere siffatto scopo, Herz cercò tosto di assicurarsi dei Grandi, e, fingendo familiarità e dolcezza, di trarre nei suoi lacci Adolfo di Warbel, che prima era stato governatore di Stockolm, e prediletto dal suo legittimo sovrano e dal popolo, come il principale sostenitore dei loro dritti. Lungi dal sospettare la trama che gli era ordita, lo sventurato Adolfo si vide fatto prigioniero nelle stanze medesime di Herz, dove invitato lo avea, fingendo dovergli chiedere alcun consiglio per parte di Cristierno. Nulla valse a salvarlo, poichè accusato di alto tradimento per sentenza dei giudici Danesi. Questa è la base del presente dramma. L' amore che Margherita prova per Adolfo, e quello d' Elvida, corrisposto dal medesimo, vi sono introdotti per comodità di un musicale lavoro.

La scena è in Stockolm — L' epoca circa il 1500.

La Musica è del Sig. Maestro Cav. Gio: Pacini.

Cav. D. Antonio Niccolini Architetto de' Reali Teatri.

Pittore capo scenografo, Sig. *Angelo Belloni.*

Pittori architetti, Signori *Gaetano Sandri, Niccola Pellandi.*

Pittore ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Pittore paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore figurista, Sig. *Raffaele Mattioli.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed esegnita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

MARGHERITA, reggente di Svezia,
Signora Lowe.

IL CONTE ADOLFO DI WARBEL, già governatore di Stockolm,
Signor Fraschini.

IL DUCA DI HERZ,
Signor Coletti.

ELVIDA donzella privata, promessa sposa ad Adolfo
Signora Gruitz.

ARNOLDO,
Signor Arati.
GUSTAVO,
Signor Rossi.
} Svedesi, famigliari di Adolfo.

ATLEI, confidente di Herz,
Signor Benedetti.

IDA, damigella di Margherita,
Signora Salvetti.

CORI E COMPARSE.

Giudici Danesi.
Soldati di Herz.
Soldati di Adolfo.
Damigelle.
Popolo Svedese.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

PROLOGO.

Esterno di Stockolm. — Tenda da un lato ad uso di vivandiere.

Popolo, soldati d' Adolfo con balestre, Arnoldo, Gustavo.

(Si tira al bersaglio. — Dopo alcuni colpi andati a vuoto, uno dei bersaglieri dà nel segno e viene acclamato vincitore.)

Coro Bravo! viva! oggi la gloria
Del bersaglio tocca a te.
Parte del Coro.
Su cantiam la sua vittoria!
Egli è degno di mercè.
Tutti Non v' è braccio, che ti vaglia,
(Al bersagliere.)
Se così feri in battaglia,
Sventurato lui che in campo
Star a fronte ti dovrà!
Dal moschetto in ogni lampo
Una morte volerà.
Gus. Perchè possa più sonoro
Degli evviva alzarsi il coro,
Su! la gola inaridita
Rintegrare si dovrà. *(Al medesimo.)*
Beveremo alla tua vita...
Tutti Tazze! vino! ed amistà!
(È recato il vino; alzando i bicchieri, cantano il seguente brindisi.)
Bee la terra del Cielo gli umori,
Beono i fiori gli umori del suol,

Sol per bere nel grembo dell' onde
Si nasconde la faccia del sol.
Alla vista d' un nappo che spuma,
Si consuma ogni cura del cor,
Nei perigli conforta il codardo,
Al vegliardo trasfonde vigor.

Coro e Gus.
Viva!

Gus. Adolfo il prò guerriero,
Il cortese mio Signor!

Coro Non si dà nel mondo intero
Chi lo vinca nel valor.

Gus. Io so dirvi quanto vaglia,
Che pugnato ho a lui dappresso
Quando ci ebbe il Ciel concesso,
Per la Svezia di pugnar.

Arn. Fui nell' ultima battaglia
Pur al fianco di quel forte;
Alla falce della morte
Si potea paragonar.

Coro Ei tuttor pugnò pel dritto,
Ei del Re, di noi sostegno...
Noi felici, se del regno
Ritornasse reggitor!

Sol. I. Che somigli a quell' invitto
Un eroe non ha la terra.

Sol. II. Ora un brindisi alla guerra
Del soldato innalzi il cor...

Sol. Sol nella pugna quand' è più ardita,
Solo il soldato sente la vita,
È d' ogni odore più a lui diletto
Quel della polve del suo moschetto.
Vince in dolcezza ogni altro suono
Quel della tromba, che l' animò.
Le salme estinte sono il suo trono,
Di quei nemici ch' egli atterrò.

Popolo Voi ch' anelate solo ai perigli

Avete moglie ? avete figli ?
Un vecchio padre per voi non trema
A cui restate speranza estrema !
Cantiam l'amore, cantiam la pace,
Cantiam la spuma, pur dei bicchier,
Poich' è la vita così fugace
Cerchiam ch' ogni ora conti un piacer.

Cala la tela.

ATTO PRIMO.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nel palazzo della reggente.

Margherita e coro di Damigelle.

Coro Vieni : un sorriso insolito
Il pian riveste e il colle,
Vieni : son l'aure placide,
Liete di fior le zolle,
L'erbe dei campi attendono
Le impronte del tuo piè.
Al suon del corno svegliasi
L'eco della foresta.
Sgombra, o gentil, dall'anima,
Sgombra ogn' idea funesta,
La terra e il Ciel trasfondano
La lor letizia in te.

Mar. (Non della caccia il suon, non il sorriso
Dell' intera natura
Oggi lusinga hanno per me: nel core
Io sento il presagir d' una sventura,
Sì, Herz fra poco a me verrà. La voce
Ascolti alfin dell' ira mia... Sul trono
Un' ombra vana io sono. —
Io per Adolfo tremo... Margherita,
Questo terror che in petto
A te desta il pensier del suo periglio,
Lo celi invan, solo d' amore è figlio.
Io lo sapeva reduce
Dai campi della gloria,
Udia festosi i cantici
Suonar di sua vittoria,
Una soave lagrima
Correami al ciglio intanto,
Ad una gioja insolita
Sentia commosso il cor.
Quel palpito, quel pianto
Era forier d' amor.)

Coro (Oh qual le turba l' anima
Pensiero di dolor!)

Mar. (L' amo, sì: ma nè un guardo, nè un detto
Il segreto del cor mi tradia:
Sta sepolto nell' anima mia...
Un conforto, una speme non ha.
Oh! se mai su quel capo diletto
Periglioso se il turbine freme,
Forse allora, per perderci insieme,
Quant' io l' amo la terra saprà.)

Coro (Tu che il puoi, ciel clemente, a quell'alma
Tu la calma perduta ridona:
La sventura non abbia la palma,
Non trionfi di tanta beltà!)

SCENA II.

Ida e dette.

Ida Se 'n viene il Duca...
Mar. E venga.
(*Al cenno della reggente, le damigelle si ritirano.*)

SCENA III.

Herz e Margherita.

Herz A' cenni tuoi
Pronto mi vedi.
Mar. Duca!
Un fremito, una voce di sgomento
S'alza nel regno mio dal dì che i passi
Tu vi recasti. La giustizia chiede
I dritti suoi. Mi rendi
Ragion dell'oprar tuo.
Herz Renderla io deggio
Al Re soltanto. Io del Danese soglio
Venni a difesa, de' nemici suoi,
Uopo è di sangue ad avvilir l'orgoglio.
Laudar soltanto, non scrutar dovresti
Tu l'opre mie.
Mar. La tua sevizia irrita,
Duca, non piega dei già vinti il core;
Terren di sangue non germoglia amore.
Herz Del mio rigor più assai (*ironico.*)
Il so, ti è cara la pietà d'Adolfo...
Mar. Tu che di sangue vivi,
La sua pietà forse a delitto ascrivi.
Herz Lo svevo iniquo popolo
Mira sprezzar altero
Del tuo german la gloria,
Del nostro re l'impero.
Mira calpeste, infrante
Le leggi sacrosante.
È questo un chiaro esempio
Dell'alta sua pietà!

Pari nemico all' empio,
Il mio signor non ha.

Mar. So che feroce un odio
Covi nel sen per esso.
Tu lo vorresti, o barbaro,
Sotto ai tuoi piedi oppresso:
Copri d' un vel tremendo
Il tuo livore orrendo...
In faccia al mondo, al Cielo
Delitto alcun non ha.
Oh! la mia man quel velo
Duca, strappar saprà!

Herz Pur io, pur io rimovere
Un vel potrò se il brami.

Mar. Che parli?

Herz A me nasconderlo
Vano saria... tu l'ami.

Mar. Io? quale ardir!

Herz Rimerita
Mal così eccelso affetto... (*ironico.*)

Mar. Duca!

Herz Di te dimentico
Arde d' amor abbietto.

Mar. Ch' io son, ch' io son rammentati
La suora del tuo re.
Trema; cotanta audacia
Ei punirà per me.
Odo un tremendo gemito
Che intorno a me s' innalza;
Esso d' infamia colmati,
E la vendetta incalza.
Tanto innocente, e misero
Sangue per te versato,
Cader sull' esecrato
Tuo capo alfin dovrà!

Herz Non insultarmi, frenati,
Pensa chi a te m' invia,
Che il soglio tuo, già debole,

Più vacillar potria!..
Ma questo cor dimentica
Di tue minacce il suono...
Al folle ardir perdono
Che vaneggiar ti fa.
(Herz parte, Margherita si ritira.)

SCENA IV.

Interno del soggiorno di Elvida.

Elvida sola.

Il sole è sorto, e ancor non giunge! Eterni
Sono gl' istanti al desioso core!
Deh! vieni, Adolfo! Ascolta
La voce che ti chiama,
La cara voce di colei che t' ama!
Il sole invan diffonde
La luce sua, se in me degli occhi tuoi
Non è il balen converso,
Tenebra sol vegg' io nell' universo.
Ogni lieve stormir delle fronde
E il tuo canto d' amore per me.
Il mio labbro tremante risponde,
A te vola con l' anima il piè.
Se lontan per l' usato sentiero
Un rumore confuso mi vien,
Parmi l' ugna dell' agil destriero,
Ch' anelante ti reca, mio ben.
Ahi! delusa nel lungo desio,
Palpitando qui attendoti ancor.
Vieni, Adolfo, deh! vieni al cor mio,
T' acompagni il più tenero amor.
(Udendo la voce d' Adolfo.)
Ah! non m' inganno... non m' inganno... è desso.

SCENA V.

Adolfo ed Elvida.

Ado. Da quel giorno che t' ho amata
Benedetto ho il viver mio.
Possederti, alma ben nata,
Altro in terra non desio.

Ah! sospiro quell' imene
Che beato mi farà.
Tanti affanni, tante pene
La tua man compenserà.

Elv. Al mio cor dai labbri tuoi
Versan vita questi accenti,
M' ami tu?

Ado. Temer lo puoi?

Elv. Parmi un sogno quest' amor.
Tu t' innalzi fra i viventi;
Ed io, lassa, ho solo un cor.
Oh! perchè mai fra gli uomini
Perchè sì obbietta io sono?
Perchè non nacqui all' aure
Liete pur io d' un trono?
Deporti allor vorrei
La mia corona al piè;
Non arrossir dovrei
Ora dinanzi a te.

Ado. Di tua virtude il raggio
Al par d' ogni altro splende,
Più che ti miro, credimi,
Più il cor per te s' accende,
Finchè sì dolce volgersi
Veggo quel guardo in me,
Ogni fortuna splendida
Sarà minor di te.
E se lasciar... ahi misero!
Io ti dovessi?..

Elv. Oh Dei!
Che parli tu?

Ado. Rivolgere
Ad altro lido il piè?

Elv. Divider io saprei
La sorte mia con te.

Ado. M' ascolta, Elvida: ogn' intimo
Pensiero a te disvelo,

Herz m' attende, ei m' odia...
Tu non l' ignori...

Elv. Io gelo!

Ado. Più che la calma a rendere
Di questa infausta terra,
Per devastarla, vittima
Di più tremenda guerra,
Egli venia. Terribile
È l' odio suo per me.

Coro di dentro.
Adolfo! Adolfo!

Elv. (*Con spavento.*) Vengono
Forse a rapirti a me?

Ado. Sono i miei fidi.

Elv. (*rasserenandosi.*) Ah!..

SCENA VI.

Famigliari d' Adolfo e detti.

Coro Salvati!
Arnoldo a te c' invia,
Sappilo: entrambi a perdervi
Herz una trama ordia,
A questo lido involati...

Ado. E paventar poss' io?

Elv. Adolfo! Adolfo mio!
Chi può strapparti a me!
Ah! ti scongiuro, arrestati,
Non lacerarmi il core:
Se tu mi lasci, vittima
Sarò d' un rio dolore.
Ah! no, non posson gli uomini
Dividerci mio bene;
Fian mie, le tue catene,
Lieta con te morrò.

Ado. Elvida mia, deh! lasciami,
Teco il mio cor quì resta:
Sgombra la trista immagine,
Che l' alma tua funesta.
Sono innocente! impavido

Io levar posso il ciglio :
È sogno il mio periglio ;
Mio ben per te vivrò.

Coro Finchè una stilla di sangue avremo ,
In sua difesa lo verseremo. (*ad Elv.*)
Ti rassicura : dolce per esso
Ancor la morte ci tornerà.
Per la sua fama il Cielo stesso
Per la sua vita combatterà.

(*Adolfo parte. — Elvida vuol seguirlo* ; *ma è trattenuta dal Coro.*)

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Galleria : da un lato appartamenti di Herz , dall' altro quelli della reggente.

Herz ed Atlei.

Herz Atlei , compisti il cenno mio ?
Atl. Fra poco
Adolfo a te verrà.
Herz Nulla sospetta
Ei della trama ?
Atl. Altera
Troppo è quell' alma per temer periglio.
Herz Venga, e di mia vendetta
La lunga sete ei sazj alfin... chi giunge ?
E desso ! oh ! come il porta
(*Guardando fuori del verone.*)
Qui veloce il destrier ! Non lo sgomenta
L' aspetto della morte ,
Che , ritta su le soglie ,
Con sembiante terribile l'accoglie ?
Seco mi lascia ; (*ad Atlei*) attendi
A far ritorno , il cenno mio... comprendi ?
(*Atlei fa cenno d' aver capito , e si ritira.*

SCENA II.

Adolfo e Herz.

Ado. Per il tuo labbro, o Duca,
Vuol favellarmi il Re? Parla, t'ascolto!
Herz Util consiglio ei chiede
Or dal tuo senno, o Conte, e da tua fede.
Qual turbine funesto
Questo regno travolga, rammentarlo
A te vano saria: d'uopo è calmarlo.
Ado. Saper dovresti più d'ogni altro, o Duca,
Che quasi appien sopito
Era quel turbo già, che l'ha ridesto
Di tue milizie l'improvviso aspetto
E il tuo rigor...
Herz Al regno
Tu la presenza mia stimi dannosa?
Ado. Non toccare il Leon quando si posa...
Herz Se a nuovi eccessi orribili
Si ridestasse ancora,
Qual forza tu a' reprimersi
Oppor sapresti allora?
Bastante la tua fede
Lo zelo tuo non è.
Ado. Da me consiglio chiede?
Ebben, l'ascolti il Re.
Ogni favilla a spegnere
D'incendio sì feroce,
Intorno alfin diffondasi
Del suo perdon la voce.
Solo il terren di Svezia
Egli acquistò col brando;
Ma gli Svedesi amando
Il cor ne acquisterà.
La fè, l'amor dei popoli
Proni al suo soglio avrà.
Herz Chi delle leggi provvide
Sprezza il poter supremo,

Lasciar indenne e libero
Puoi tu? di sdegno io fremo!
Ah! non sia vero ch' odasi
La voce del perdono,
Perchè dei Dani al trono
Colpevole si fa.
Tali delitti il sangue
Sol cancellar dovrà.

Ado. Più che a te di queste genti
M' è palese il core assai;
Con la forza invan le tenti,
Con l' amor le piegherai.

Herz Difensor caldo mi sembri
Dei nemici del mio Re. *(Marcato.)*

Ado. Duca, Duca! non rimembri
Che favella Adolfo a te?
Nulla a chiedere ti resta?
Partir posso...

Herz No t' arresta!
Or tu sei mio prigioniero.

Ado. Traditore! è dunque vero
Che una frode ordivi a me?

Coro di dentro Viva Adolfo! a noi si renda:
Pera l' empio che 'l tradia!

Herz Odi, o Conte? *(Ironico)* Manifesto
Di tua fede un pegno è questo.

SCENA III.

Margherita entrando impetuosamente, seguita dalle damigelle, dai paggi, e detti.

Mar. Una man che lo difenda
Troverà nella man mia...
Prigioniero tuo? chi il dritto *(A Herz.)*
D' osar tanto chi ti diè?

Herz Il suo orgoglio, il suo delitto,
(Con freddezza.)
Il comando del mio Re.

(Le mostra un foglio: Margherita resta immobile per la sorpresa.)

Elv. di dentro
Ch' io lo vegga!
Ado. Oh Ciel!
Mar. Quai voci!
Elv. c. s.
Chi arrestarmi, chi mi può?

SCENA IV.

Elvida, Adlei con alcuni soldati e detti.

Elv. L' ho perduto! ebben feroci,
Al suo fianco morirò!
Herz Chi sei tu? qual mai consiglio
Ti guidava in questo tetto?
Parla, audace!
Elv. Il suo periglio
E l' amor che m' arde in petto!
Mar. L' ami tu?
Elv. S' io l' amo?
Ado. Elvida!
Elv. Torna in calma questo cor!
(Appressandosi a lui.)
Mar. (Chi mi regge!)
Herz In lui t' affida...
(Avvicinandosi a Margherita.)
Ti ricopri di pallor? *(Ironico.)*
La tua mano, d' un oppresso
Or non levasi in difesa?
Taciturna, immota adesso,
Margherita, chi t' ha resa?
A chi volgon gli occhi tuoi
Quello sguardo di furor?
Chi? rispondi, chi di noi
Or ti sembra traditor?
Mar. (Che mai veggio! un gel mortale
Sento scorrermi nel petto..
Non m' inganno, una rivale
Ora esulta al mio cospetto,
Il mistero, che sepolto

*

Tenni, ahi lassa! nel mio cor,
Non palesi or del mio volto
Lo sgomento ed il pallor.)

Ado. ad Elv.

Oh! qual sorte a te nemica
Ti guidava a me d'accanto?
Il crudel non si nutrica
Che d'affanno, che di pianto;
Sol per me, pe' giorni miei
Paventar dovei finor.
Or che appresso tu mi sei,
Per te tremo, Elvida, ancor.

Elv. Finchè a me ti miro allato,
Di sventure non pavento.
Io sorrido al crudo fato;
Io di me maggior mi sento;
E se fia che tu soccomba
Dei nemici al reo furor,
Seguirotti nella tomba,
Che per me non ha terror.

Ail. e Coro.

(Che mai fia l perchè nel volto
Così pallida e smarrita?
Da qual fremito sconvolto
Ora è il cor di Margherita?
Volgon guardi sol di sdegno
Le pupille sue d'amor.
Or chi mai sarà l'indegno
Che lo desta nel suo cor?)

SCENA V.

Altri soldati di Herz e detti.

Coro Già dispersi son gli audaci.
Herz Conte, udisti? fremi e taci?
La tua spada...
Mar. No, giammai
Dal suo fianco, partirà.

Elv. a Mar.

Lo difendi!

Herz a Mar. Tu lo sai
Chi l' impone... Guardie, olà!
(*Si avanzano alcune guardie e circondano Adolfo.*)
Adolfo dopo essersi posto in atto di difesa: vedendosi sopraffatto dal numero, getta la spada ai piedi di Herz e dice:
L' abbi, pur soltanto avvezza
A ferir dei prodi in core,
Sopra un vile che disprezza
Or ricusa balenar.
La tua vita, o traditore,
Sol la scure dee troncar.
Herz Tue minacce non pavento
Il Consiglio già t' aspetta.
Ado. Il Consiglio?
Mar. (Che mai sento!)
Elv. (Ciel!)
Herz (Desio della vendetta
Sarai pago.)
Elv. (*supplichevole a Herz.*)
Ah! no... pietà!
È innocente...
Herz (*respingendola.*) Stolta! va!..
Ado. Di ferite il sen solcato,
Mostrerò d' onore in pegno;
Tutto il sangue, che han versato,
A scolparmi sorgerà.
Quella spada, ch' or disdegno,
Invocata un giorno fia:
Ma la man che la brandia,
Fredda, immobile sarà.
Herz Come il core questi accenti
Sono audaci, alteri sono.
Altri brandi al par valenti,
Se il tuo manca, il regno avrà.
Di tue colpe il turpe suono

Scorrerà per ogni lito,
Traditore, non tradito
E' universo ti dirà.

Mar. (Di te stessa in quest'istante
Sii maggiore, o Margherita:
Il corruccio dell'amante
Non ti vieti la pietà!
La tempesta pria svanita
Sia, che freme a lui dintorno,
Co 'l rimorso forse un giorno
Il suo cor lo punirà.)

Elv. Lo rendete al pianto mio,
Se pur senso è in voi d' affetto,
Lo sa il Cielo, il mondo ed io
Che delitto alcun non ha.
A strapparlo dal mio petto,
No, potere uman non basta;
Se il periglio a lui sovrasta,
Me pur fia che colpirà.

Coro Uomini.
Forsennata! t' allontana:
Non sfidar del Duca l' ire.
La tua prece suona vana,
Per lui muta è la pietà.

Coro Donne
(Della misera al martire
Chi frenar potrebbe il pianto?
Ah! chi amò, chi amò, soltanto
Quel martir comprender sa.)

(Adolfo è condotto fra le guardie. — Elvida viene obbligata a partire dal lato opposto.)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Piazza remota in Stockolm. — Notte.

SCENA PRIMA.

Popolo, Soldati d' Adolfo, Gustavo, Arnoldo.

Coro È questo il loco. Unanime
Qui n' ha un voler raccolti,
È densa ancor la tenebra
Che offusca i nostri volti.

Gus. Del dì che vale il raggio?
A palesarsi appien,
Forse non basta il fremito
Che ci solleva il sen?

Coro Ognor più atroci pesano
Su noi gli affanni e l'onte:
Codardi più che docili
Piegar dovrem la fronte?
L'orme mutiam sul sangue,
Ahi! di Svedesi ognor;
E invan vendetta chiedono
L'ombre fraterne ancor.

Arn. Vendetta avrem feroce
Dell'empio usurpator, cui giovâr tanto
Fortuna e tradimento. Tutto infine
Or riparar convien, si salvi Adolfo,
Il prode nostro.

Coro Finchè resta un brando,
Giuriam salvarlo, o di morir pugnando.

Arn. Quel prode egli è che intrepido
Guidavaci a vittoria,
Che il nome nostro splendido
Rese di tanta gloria,
L'amor del Re, d'un popolo

Era primier suo vanto ;
Or quell' amor soltanto
Colpevole lo fa.

Gus. La sventurata vittima
D' un oppressor non sia.

Parte del Coro
Tutti morremo in pria
S' egli morir dovrà.

Tutti Signor, chiediam pe 'l misero
Giustizia e non pietà.

Coro Or separiamci : sorgono
I primi albori intorno ;
Solenne questo giorno,
Santo per noi sarà ;
Signor, chiediam pe 'l misero
Giustizia, e non pietà.
Sorgi o giorno : coll' ira sul viso
Qui ciascuno or ti move il saluto,
Pria che ancora il tuo raggio sia muto,
Volta in gaudio quest' ira sarà.
Sul sembiante di tutti il sorriso
D' una giusta vendetta starà. *(partono.)*

SCENA II.

Appartamento di Herz.

Herz solo.

Egli morrà. Dal fato
Crudel che gli sovrasta,
Donna il tuo affetto il tuo poter non basta
A liberarlo ; invano
Tu di Cristierno implorerai l' aita,
Regna in Herz Cristierno, o Margherita,
Ha l' odio, ha l' odio ancora
Le sue delizie ! io sento
Intera in cor l' ebbrezza del contento
Al pensier di tua morte.
Superbo Adolfo ! or cadi, e il mondo veda
Che potere non v' ha, che al mio non ceda.

Quando all' aure della gloria
Io scioglieva il primo volo,
Sul sentier della vittoria
Ti trovava inciampo solo:
Per gran tempo tu gigante
Incedesti innanzi a me.
Or ti curvi, ed anelante
Io ti calco co 'l mio piè.

SCENA III.

Atlei scortando il consiglio de' giudici, e detto.

Atl. Coro Godi: di tua vendetta,
L' ora bramata è giunta;
Estremo il sol che spunta
Sarà pe 'l traditor.
La sua condanna è questa;
(Mostrando un foglio.)
Altro a vergar non resta
Che il nome tuo...

Herz Lo detta
Pria della mano il cor.
(Firma il foglio e lo legge.)
Il conte Adolfo, principe
Warbel e cavaliero,
Che dichiariamo in faccia
All' universo intero,
Verso del Re colpevole
Di nero tradimento,
Per mano del carnefice
Al nuovo giorno spento
Cada, tremendo esempio
De' traditor futuri,
La rimembranza duri
Della sua morte ognor.

Atl. Coro Godi: di tua vendetta etc.

Herz rende la sentenza ad Atlei e con gioja feroce dice:

Sul palco ferale del raggio più vago

Il sole ad insulto sul capo gli splenda;
Del volto adorato gli pinga l'immago,
E tutto gli mostri di morte l'orror.

Atl. Coro

Sì, cada l'altero: dal mondo s'apprenda
Che vano non piomba un giusto furor.
(*Partono.*)

SCENA IV.

Appartamenti della reggente.

Coro di damigelle, indi Margherita.

» In qual affanno insolito
» Noi la vedemmo immersa!
» Lassa! d'amare lagrime
» Avea la gota aspersa.
» Un altro affetto l'agita
» Maggior della pietà.
» Della fanciulla incognita
» All'apparir repente,
» Arse d'un'ira subita
» Il volto suo pallente,
» Forse sì triste l'aspide
» Di gelosia la fa. (*Partono.*)

Mar. Deciso ho già: se ascolto
Non ha la voce mia, se l'innocente
Sangue si versa, e rattener dell'empio
La man non posso, a che più premo un soglio?
Al grado mio supremo
Rinunzierò.

SCENA V.

Ida e detta.

Ida Piangente una fanciulla
Di favellarti chiede.

Mar. Una fanciulla a me?

Ida Eccola.

Mar. (È dessa!)

SCENA VI.

Elvida e Margherita.

Elv. Pietà di quest' oppressa,
Pietà ti prenda. — Adolfo
Salvami donna, il mio diletto Adolfo...
Umile al regio piede,
Ecco, mi prostro. D' una donna in seno
Più facil scende di fanciulla il pianto.

Mar. (Cor non tradirmi.) Sorgi; Margherita
Tu preghi invan. Da me, da me che speri?
Herz l' accusa.

Elv. E non sei tu, che imperi?

Mar. (Cruda rampogna!) Piangere
Sul tuo destin non dei,
Tu pur della sua perdita
Forse cagion tu sei.

Elv. Oh! che favelli!

Mar. Il fascino
Dei vezzi tuoi l'ha vinto,
L' ardir di questo popolo
Tu a secondar l' hai spinto;
Per te su lui l' infamia
Pesa di traditor.

Elv. E tale, e tal tu crederlo
Puoi, Margherita, ancor?
No, non è ver; rispondere
Al labbro il cor non puote,
Troppo alla tua bell' anima
Le sue virtù son note;
Troppo tu fosti tenera
Della sua gloria ognor.
Tu piangi in lui la vittima,
Non vedi il traditor.

Mar. (*Da se.*)
(Questa gelosa smania
Che l' anima m' accende,
Crudel con una misera

Ingiusta assai mi rende,
È vero, è ver rispondere
Non puote al labbro il cor.
Io piango in lui la vittima,
Non vedo il traditor.)

SCENA VII.

Ida, damigelle e dette.

Mar. Che recate?
Elv. Che fia?
Coro Manifesta
È del prode infelice la sorte,
Una scure al suo capo s'appresta,
Dei ribelli l'attende la morte...
Elv. No, spietati!..
Mar. Che sento! la scure!
Elv. Oh! v'è in Ciel chi punirvi saprà!
Mar. Sventurata!
Elv. Tu piangi! tu pure.
Senti in cor per l'oppresso pietà.
(*Gettandosi ai piedi di Margherita.*)
Deh! lo salva; da un popolo intero
In eterno sarai benedetta.
Corri, vola, a salvarlo t'affretta,
Margherita a me un nume sarà.
Mar. (Pria che un trono il mio piede calpesti,
Pria ch'io faccia ai miei lari ritorno,
Del mio imperio quest'ultimo giorno
Renda bello giustizia e pietà.)
Alla speme (*ad Elv.*) il tuo cor si ridesti
Questo braccio salvarlo saprà.
Coro Tal destin, giusto Cielo, serbato
Al più prode del regno al più forte,
Ei sembianza sul palco di morte
Non di reo, ma di giudice avrà.
Quel crudel che l'opprime infamato
Quel fellone esecrato sarà. (*Partono.*)

SCENA VIII.

Prigione.

Adolfo solo.

Tu pur mi fuggi o sonno! tu che un giorno
Tranquillo il ciglio mi chiudevi, in mezzo
Lo strepito dell'armi! Instabil sorte!
Jeri gli onori, oggi la polve... Forse
Mi avrà doman la morte.
Oh! quante volte in campo
Io la sfidai! fra gl'inni di vittoria
Era bello il morir caldo di gloria.
A te puranco, Elvida,
Men doloroso, a te giunto saria
Il suono allora della morte mia!
Oh! se m'attende il feretro,
Pria di morir almeno
Potessi a questo seno
Serrarti, o mia fedel!
E quando scioglie i vincoli
Della terrena veste,
Pria di volar lo spirito
Alla magion celeste,
Potesse almeno i candidi
Vanni posarti a lato,
E dirti, innamorato:
Ci rivedremo in Ciel!
Qual mai fragor! dischiusa
È la soglia del carcere... chi giunge?
Tu? Margherita!

SCENA IX.

Margherita e detto.

Mar. Un tribunal di sangue
La tua morte segnò; fra poco il sole
Rischiarerà dei primi raggi il palco
Del tuo supplizio... Salvati: devote
Son le tue guardie a me, quest'una via
Mi restava a tentar. — » Salvati: anch'io

» Da quest' infausto suol fuggo, non curo
» Un trono su cui siedo
» Inutil larva solo. »

Ado. E la tua vita
Arrischi tu per la salvezza mia?
Tanta pietade al core
Chi t' ispirava, o Margherita?

Mar. Amore!
Sì, t' amai: dell' amor mio
Testimon fu solo il Cielo:
Senza speme, nè desio,
Or soltanto a te lo svelo.

Ado. Tu m' amavi!

Mar. Nel tuo volto
L' universo avea raccolto.
Solo a te per darlo in dono
M' era caro il serto, il trono.

Ado. Il pensier d' un altro amore
M' invadeva mente e core!

Mar. Fuggi dunque, e di chi t' ama
All' invito vola ancor.

Ado. No: qui resto: a me la fama
Più possente è dell' amor.

Mar. » Se più d' amore tua fama estimi,
» Torna alle pugne, vola fra i primi
» Di nuovi lauri cingi le chiome
» Suoni la terra sol del tuo nome;
» Al gaudio allora riviverò.

Ado. » Quando si sfida con alma forte
» Sempre di gloria torna la morte,
» Se degli acciari, framezzo il lampo
» Novelli allori non cingo in campo,
» Io qui di gloria la fronda avrò.

Cupo d' intorno rumor si desta.

Mar. Morta è ogni speme...

Ado. Una ne resta.

Mar. Quale?

Ado. La mira! *(Traendo un pugnale.)*
Mar. Che tenti! ah no!..
Ado. Cresce il tumulto!..
Mar. Oh Ciel!..
Ado. La soglia
Han tocca... stolti, esangue spoglia
Solo al supplizio tratto sarò. *(si ferisce.)*
Mar. Che festi!..

SCENA ULTIMA.

Elvida Soldati, Popolo e detti.

Elv. *Coro*
Adolfo, salvo tu sei.
Ado. Tu qui!
Elv. Qual sangue! *(con raccapriccio.)*
Ado. Oh fidi miei!
All' amor vostro me il ciel negò...
Ah! sì, l' estremo palpito
Sento del viver mio...
Deh! quella mano porgimi...
Ed in eterno addio... *(ad Elv.)*
Gli occhi... deh! gli occhi schiudimi...
Ch' io ti discerna ancor!..
Elvida mia... di lagrime
No, non far molle il volto....
Ma già dalle atre tenebre
Oimè! già sono avvolto...
Cara... di me ricordati...
Oh morte!.. oh fato!.. oh amor!..
Mar. Volli salvarlo; impavido
Egli affrontò sua sorte,
Per torsi a infame morte
Quel ferro...
Elv. Oh Ciel! *(sviene.)*
Coro Che orror!
Al nostro affetto rendilo
Ciel che n' ascolti...
Tutti Ei muor!

FINE.